

del primo conflitto mondiale.

Nel 1942 la statua bronzea fu rimossa e offerta come *“metallo alla Patria”*, iniziativa del regime fascista a sostegno della produzione bellica.

Dopo due anni, quando la lotta per la liberazione dai nazifascisti è in pieno svolgimento, la scuola di Fosdondo è di nuovo teatro degli eventi.

Nell'estate del 1944 viene impiccato al grande albero che si trova nel cortile, il corpo ormai esanime del *gappista* Gisberto Vecchi.

Il comandante partigiano era rimasto vittima di un conflitto a fuoco con i tedeschi, avvenuto a pochi metri dalla scuola.

I tedeschi esposero il cadavere a monito per la popolazione.

Successivamente il 15 aprile 1945, la scuola fu teatro della battaglia di Fosdondo, che risparmiò miracolosamente la popolazione scolastica solo perché, trattandosi della domenica, l'edificio era vuoto.

Nel dopoguerra, andata irrimediabilmente perduta la statua della *“Vittoria”* e rimasto solo lo zoccolo, questo fu utilizzato come nuovo supporto per la grande lapide in marmo celebrativa dei caduti della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza.

Al posto della statua venne collocato un piccolo braciere in bronzo.

L'edificio scolastico, dopo aver esaurito la sua funzione originaria, è stato ceduto a privati ed è accessibile al pubblico solo in occasione delle celebrazioni commemorative della battaglia di Fosdondo.

Scheda a cura di Monica Barlettai

Fonti bibliografiche

Biografie dei caduti, Archivio ANPI Correggio
Le pietre dolenti. Dopo la Resistenza, i monumenti civili, il pantheon delle memorie a Reggio Emilia, Istoreco, 2001

I racconti dei cippi, Materiale Resistente, 2000

Referenze fotografiche

Archivio ANPI Correggio